

Appunti di Grammatica Egiziana

Per corsi di Egiziano Geroglifico

1^a parte: appunti di grammatica



by  Horemhat

Sommario

Introduzione ed istruzioni per l'uso.....	4
Grammatica spicciola	5
Come leggere un teso geroglifico	5
Genere e numero grammaticale:.....	5
L'aggettivo	6
Comparativo e superlativo.....	6
Congiunzione.....	6
Disgiunzione.....	6
Composizione della frase:	6
Il nome di relazione (Nisbé)	7
Sintagma nominale di relazione ed attribuzione.....	7
Formule ed espressioni di uso comune.....	8
Sovrintendente: <i>imy-r(3)</i>	8
Espressione di totalità.....	8
L'espressione di distribuzione (il termine <i>nb</i>).....	8
Il nome di relazione <i>jry</i>	8
Il pronome <i>nhy</i>	8
I pronomi <i>w'</i> e <i>ky</i>	9
Piccola guida alla costruzione della frase.....	10
PPA senza Lessema Verbale:	10
Esclamazione.....	10
Vocativo	11
Didascalie	11
<i>m</i> ed <i>r</i> “di stato”.....	11
L'attribuzione	11
Negazione della PPA senza Lessema Verbale	12
Frase a soggetto Ø.....	12
Prontuario Tempi verbali Italiano-Egiziano	13
Costruzione PPA con Lessema Verbale	13
Negazione.....	14
Costruzione Preposizione a Predicato Nominale (PPN).....	15
Coniugazione dei verbi.....	16
INFINITO	16
CIRCOSTANZIALE	16
PERFETTIVO	16
PROSPETTIVO	16

IMPERATIVO	16
PERFETTO (PER COMPIUTO o STATIVO).....	17
PERCETTIVO (=PERFETTIVO).....	17
IMPERFETTIVO $mrr=f$	17
FORMA $wnmt=f$ (attiva) $wnmyt=f$ (passiva)	17
PARTICIPIO	18
PARTICIPIO NEGATIVO.....	18
I verbi anomali.....	19
In parole povere:.....	21
Verbi Operatori.....	22
Elementi grammaticali.....	24
Particelle enclitiche	24
Preposizioni #1 - #2.....	25
Preposizioni #3	26
Preposizioni #4	27
Pronomi	28
Il sintagma di relazione $n(y)$	29
Il dimostrativo	30
Proposizioni circostanziali.....	31
Jsk, jst, ist.	31
Temporalì	31
Proposizioni circostanziali temporali	31
Costruzione della temporale sequenziale.....	31
Proposizioni circostanziali causali.....	33
Congiunzioni causali	33
Comparative con mj	33
Finali.....	33
Condizionale.....	34
Circostanziali in protasi	34
Negazione delle sequenziali	34
Negazione con tm	34
Forma $n\ wnmt=f$ e $n\ wnmyt=f$	34
Forme $wnm(w)\sim k3=f$; $wnm(w)\sim hr=f$ e derivati.....	35
Negazione di $wnm(w)\sim k3=f$ e derivati.....	35
Ausiliari di enunciazione narrativa.....	36
Utilizzi retorici di particelle.....	37
PPA argomentative	37
Considerazioni	38

T  come Trappola:	38
m  come MareMMaMaiala	38
jn 	38
L'ausiliare wnn  , pWNto della situazione.	39
Interrogazione.....	40
PPA interrogativa:	40
PPN interrogativa:	41
Cifre, numeri e misure	42
Unità di misura	43

Introduzione ed istruzioni per l'uso



La mia passione per l'Antico Egitto nasce in terza elementare, quando la Maestra ci lesse un passaggio della “satira dei mestieri” nel quale Kheti consiglia al figlio di diventare uno scriba... Non sono archeologo ma ho provato comunque a seguire il suo consiglio...

Studiando il geroglifico da autodidatta segnavo su un foglio quello che mi rimaneva un po' ostico... Poi sono passato ad usare il computer ed alla fine ho compilato più di quaranta pagine di dubbi...

Ho pensato che questo mio “lavoro” potesse tornare utile a chi vuole cimentarsi nello studio della lingua di questa affascinante Civiltà. Gli studenti di Egittologia troveranno probabilmente poco utile e semplicistico il mio approccio alla materia, i semplici appassionati potrebbero invece trovare aiuto dai miei appunti.

Leggendo questi appunti NON si impara a leggere i geroglifici. Procuratevi una buona grammatica! Questi appunti sono basati sul Grandet-Mathieu.

In firmato digitale cliccate sull'elenco per raggiungere rapidamente la pagina.

Nel caso in cui lo troviate utile ricordatevi benevolmente dell'autore...

Buono studio!



Horemhat

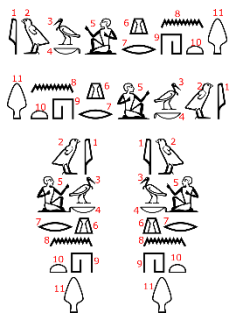
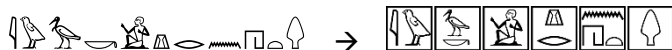
Grammatica spicciola



Inizio dell'insegnamento per conoscere i segreti dei geroglifici.

Come leggere un teso geroglifico

I geroglifici si susseguono in una serie di segni senza spazi né punteggiatura. Lo scriba tende a raggruppare i segni in modo armonico a formare dei quadrati. I segni possono eventualmente essere ridimensionati.



Un testo geroglifico può essere letto da destra verso sinistra o da sinistra verso destra. Per capire il senso di lettura è sufficiente guardare i simboli che rappresentano figure animate. Ricorda: **“gli animali (gli uomini e tutte le figure animate) guardano l’inizio della frase”**. Se scorrendo il testo troviamo due simboli sovrapposti, i simboli in alto dovranno essere letti prima di quelli in basso.

Nei testi in colonna i segni in alto vanno letti prima di quelli in basso (senso di lettura alto-basso). Se due segni sono sullo stesso livello vale la regola sul senso di lettura detta in precedenza. Nella figura i numeri indicano l’ordine di lettura.

Un cambio del senso di lettura corrisponde grossolanamente ad un cambio “di capoverso”. La direzione dei geroglifici concorda solitamente con quella delle figure delle rappresentazioni.

Genere e numero grammaticale:

I generi sono maschile e femminile; oltre a singolare plurale esiste il duale, solitamente usato per termini che vanno “a coppia” (occhi, mani, piedi ecc.).

La grafia tipica del medio-egiziano prevede l’aggiunta della .t finale per i femminili e dei “trattini” al duale e plurale (ⲛ; ⲛ; ⲛ). Se necessario il determinativo al femminile cambia.

	Singolare	Duale	Plurale
Maschile	nessuna (es. <i>b3k</i>) il servo	ⲛⲓ (es. <i>b3k.wy</i>) i (due) servi	ⲛⲓⲛ (es. <i>b3k.w</i>) i servi
Femminile	ⲛ (es. <i>b3k.t</i>) la serva	ⲛⲓⲛ (es. <i>b3k.ty</i>) le (due) serve	ⲛⲓⲛⲓ (es. <i>b3k.(w)t</i>) le serve

Se utilizziamo un simbolo come ideogramma, se femminile, presenta spesso in grafia la .t finale es. ⲛⲓⲛⲓ *jr.t* occhio.

Il duale viene per lo più utilizzato per concetti che vanno in coppia:

jr.t ⲛⲓ : “l’occhio” diventa ⲛⲓⲛⲓ *jr.ty* “gli occhi/i due occhi”. Non c’è sempre bisogno di specificare in traduzione che gli occhi sono due.

Esiste una grafia arcaica che, al plurale e duale, “moltiplica” il determinativo es. ⲛⲓⲛⲓⲛⲓⲛⲓ per *b3k.w*, ⲛⲓⲛⲓⲛⲓⲛⲓ per *b3k.wt*, ⲛⲓⲛⲓⲛⲓ per *rd.wy* (=i piedi) ecc. Gli ideogrammi vengono semplicemente moltiplicati es. ⲛⲓⲛⲓ per *jr.ty* occhi, ⲛⲓⲛⲓ per “.wy” “le (due) braccia”, ⲛⲓⲛⲓ per *ntr.w* gli dei ecc. È attestato il plurale di ⲛⲓⲛⲓ *rn* “nome” scritto ⲛⲓⲛⲓⲛⲓⲛⲓ per *rn.w* “i nomi”.

Molti nomi collettivi presentano gli indicatori del plurale ma sono termini al singolare es.  *ms* '“esercito” (arcaico ).

L'aggettivo

In egiziano l'aggettivo segue il termine e concorda nel genere e nel numero es.  *b3k nfr* il buon servo, il servo buono;  *b3k.wt nfr.wt* le buone serve. Coi suffissi i termini sono indivisibili, dunque  *b3k.wt=j nfr.wt* le mie buone serve.

L'aggettivo che precede il nome è in realtà una forma verbale (compiuto) della stessa radice:  *nfr* *b3k.t* : è buona la serva (le grammatiche inglesi et al. parlano di “aggettivo predicativo” con la stessa traduzione); per enfatizzare il concetto si usa la desinenza .wy  che si traduce quanto...  *nfr.wy b3k.t* : quanto è buona la serva.

Comparativo e superlativo

Il comparativo di maggioranza egiziano usa la costruzione con la preposizione *r* (verso) nel senso di “rispetto a te”.

 *wr jr=k* “più grande di te” lett: “grande rispetto a te”.

Il superlativo utilizza il genitivo diretto ed indiretto nella dizione “grande fra i grandi” (=grandissimo),

 *wr wr.w* “il grande dei grandi” (con genitivi diretto),

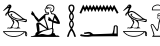
 *wr n(y) wr.w* “il grande dei grandi” (con genitivi indiretto).

Congiunzione

Affiancando due termini essi si congiungono, in italiano si traduce aggiungendo la “e”

 *b3k b3k.t* il servo e la serva.

In alternativa si aggiunge  *hn'* (con, insieme a) che in un certo senso “rimarca” la congiunzione fra i termini.

 *b3k hn' b3k.t* il servo e la serva, il servo insieme alla serva.

Disgiunzione

Si inserisce *r(3) pw*  alla fine della frase anche dopo molti termini, si traduce interponendo la nostra congiunzione “o”

 *b3k b3k.t s3 r(3) pw* Un servo o una serva o uno scriba.

Composizione della frase:

Per esprimere il nostro modo indicativo l'egiziano fa precedere un “indicatore di enunciazione” che non viene tradotto. Gli indicatori di enunciazione sono:

- **jw**  (lett. qui ed ora), indica il tempo **presente**
- **wn**  (voce del verbo *wnn*: venire all'esistenza), indica il tempo **passato**
- **wnn**  (voce del verbo *wnn*: venire all'esistenza), indica il tempo **futuro**

A seconda del tempo verbale si ricava il tempo verbale italiano es:

jw + presente = presente

jw + compiuto = passato remoto

wn + presente = imperfetto

wn + compiuto = trapassato remoto

wnn indica il futuro.

Il nome di relazione (Nisbé)

Si intende una serie di termini che sono ricavati da altri con l'aggiunta di y. Tali termini sono legati concettualmente al termine originario e ne indicano una relazione di appartenenza o attribuzione. Si aggiunge il determinativo appropriato:

es:  sh.t campagna →  sh.ty contadino (uno che è della campagna).

Si può ricavare da ogni parola compreso verbi e preposizioni:

 hr sopra →  hry superiore (ciò che è che è sopra).

La relazione va intesa in senso ampio, es:  hft preposizione “davanti a” →  hft(y) avversario (uno che è davanti).

Ogni termine può essere coniugato in genere e numero es.  sh.ty.t contadina,  hr(y).w (i) superiori (maschile plurale),  hr(y).wt (le) superiori (femminile plurale).

I termini che derivano da sostantivi femminili al plurale vengono resi graficamente con la poiana  (detto per questo motivo “uccello tyw”) es.  sh.ty.w contadini. Il più frequente è  jmnty.w Occidentali, nell'epiteto di Osiride  hnty-jmnty.w “alla testa degli Occidentali”.

Sintagma nominale di relazione ed attribuzione

Dalla preposizione n deriva, per nisbe, n(y) = “che è a”. Corrisponde alla preposizione italiana “di” e a tutte le sue accezioni. La y viene quasi sempre omessa; concorda per genere e numero al termine al quale si riferisce.

Maschile singolare	Femminile singolare	Maschile plurale	Femminile plurale
 ;  n(y); ny	 n(y).t	 n(y).w	 n(y).wt

es:  n(y)njw.t un uomo della città;  s.t n(y).w t njwt le donne della città;  ntr.w n(y).w t3 gli Dei della terra...

Se accostiamo due sostantivi otteniamo un sintagma nominale di relazione detto “genitivo diretto” con omissione di n(y). concettualmente e sostanzialmente indistinguibile dal precedente.  jr.t hr l'occhio di Horus.

Possiamo esprimere il possesso con la formula n=fimy: “che gli appartiene”:  jt n=j jmy “l'orzo che mi appartiene”.

Una particolare attribuzione è la forma $n(y) nh.t b3k$ che esprime l'attribuzione “per definizione” (è una PPA):

$jw \emptyset n=f nh.t$: un sicomoro gli appartiene.

Formule ed espressioni di uso comune

Alcune espressioni ricorrenti in egiziano possono essere:

Sovrintendente: $imy-r(3)$

Un particolare genitivo diretto lo incontriamo con $\text{𓂏𓂏𓂏𓂏} \text{ } jmy r(3)$ abbreviato 𓂏 (in epoca tarda 𓂏), lett. “colui che è nella bocca (voce)” ovvero colui che può parlare e dunque comanda. Tradotto “sovrintendente” crea una miriade di titoli come $\text{𓂏} \text{ } jmy r(3)$ *pr* sovrintendente della casa, $\text{𓂏} \text{ } jmy r(3) mš'$ generale (sovrintendente dell'esercito) e così via.

Espressione di totalità

Si esprime con $\text{𓂏} r-dr=f$ (lett. “fino ai suoi confini”) e segue il termine a cui si riferisce.

es. $\text{𓂏} t3 r-dr=f$ tutta la terra. Espressioni analoghe l' sono:

$\text{𓂏} mj-qj=f$ conformemente alla sua immagine,

$\text{𓂏} mj-qd=f$ conformemente alla sua forma

$\text{𓂏} r-3w=f$ fino alla sua lunghezza.

L'espressione di distribuzione (il termine nb)

Il termine $\text{𓂏} nb$, se precede il termine significa “signore di”, se lo segue indica la totalità dell'insieme, si può tradurre (a seconda del contesto) tutti, ogni, ognuno ecc. concorda nel genere e numero come gli aggettivi:

Maschile singolare	Femminile singolare	Maschile plurale	Femminile plurale
$\text{𓂏} nb$	$\text{𓂏} nb.t$	$\text{𓂏}; \text{𓂏}; \text{𓂏} nb(w); nb.w$	$\text{𓂏} nb.(w)t$

es: $\text{𓂏} s nb$ ogni uomo, $\text{𓂏} ntr(w) nb(w)$ tutti gli dei ecc.

Il nome di relazione jry

Nisbe della preposizione r , $\text{𓂏} jry$ (che vi si riferisce, corrispondente, adeguato). Concorda col termine a cui si riferisce. $\text{𓂏} b3k jry$, il servo corrispondente, adeguato.

Maschile singolare	Femminile singolare	Maschile plurale	Femminile plurale
$\text{𓂏} jry$	$\text{𓂏} jr(y).t$	$\text{𓂏} \text{ } (raro) ir(y).w$	$\text{𓂏} ir(y.w)t$

Il pronome nhy

Il termine $\text{𓂏} nhy$ (lett. poca cosa inezia) coniugato con ny si traduce come un “po' di”, “qualche”.

$\text{𓂏} nhy n(y) r(m)t$ qualche persona.

I pronomi *w'* e *ky*

w' (femm. *w'.t*) significa uno o l'uno.

Senza determinativo e seguito da *m* e un pronome dimostrativo plurale (vedi) è da intendersi come “uno fra, uno di”

w' m nn n(y) b3k, *w' m nn n(y) b3k.w*: uno fra questi servi (nota l'uso indifferente del plurale o singolare).

ky significa l'altro, un altro.

Maschile singolare	Femminile singolare	Maschile plurale	Femminile plurale
ky	k(y).t	k(y).w	k(y.w)t

es. *ky sp*: “un'altra volta”, *jw ky m pr=f*: c'è un altro in casa sua.

L'uso congiunto corrisponde al nostro l'uno... l'altro... es: *hr nh.t uno* è in casa sua, l'altro è sotto il sicomoro.

Piccola guida alla costruzione della frase

In egiziano esistono preposizioni a predicato nominale (vedi oltre) che sono “svincolate dal tempo”. In Italiano diciamo “io sono un uomo” ma io sono, ero e sarò sempre un uomo. In egiziano questo è espresso con predicato nominale e possiamo tradurle col tempo verbale che più si addice al contesto.

Le preposizioni a predicato avverbiale sono invece inquadrare nel tempo tramite l’indicatore di enunciazione ed il modo verbale (per la costruzione di queste frasi vedere il prontuario dei tempi verbali di seguito).

PPA senza Lessema Verbale:

Esistono preposizioni avverbiali senza lessema verbale introdotte dall’indicatore di enunciazione *jw*, *wn* o *wnn* a seconda del tempo verbale. Queste preposizioni mettono in relazione due soggetti tramite preposizioni (vedi) ed in egiziano non presentano alcun verbo. In italiano vengono generalmente tradotte col verbo essere.

Presente  <i>jw</i>	<i>jw</i> <i>b3k hr nh.t</i> <i>il servo è sotto al sicomoro</i>
Passato  <i>wn</i>	<i>wn</i> <i>b3k hr nh.t</i> <i>il servo era sotto al sicomoro</i>
Futuro  <i>wnn</i>	<i>wnn</i> <i>b3k hr nh.t</i> <i>il servo sarà sotto al sicomoro</i>

 *jw b3k hr nh.t* : “il servo è sotto il sicomoro”.

 *wn b3k hr nh.t* : “il servo era sotto il sicomoro”.

 *wnn b3k hr nh.t* : “il servo sarà sotto il sicomoro”.

Alcuni esempi di preposizioni (indicate in rosso):

 *jw b3k hr nh.t* : “il servo è **sotto** il sicomoro”.

 *jw=j r njw.t* : “io sono **verso** la città” → “io sto andando in città”

 *jw bjk m pt* : “un falco è **nel** cielo”

 *jw b3k hr w3.t* : “il servo è **sulla** strada”.

se due preposizioni si susseguono il secondo *jw* scompare (si dice che “va in ellisse”).



jw b3k hr nh.t (jw) bjk m pt “il servo è sotto il sicomoro e un falco è nel cielo”.

Se viene mantenuto il secondo *jw* dobbiamo intenderlo come una pausa, corrisponde alla nostra punteggiatura forte.



jw b3k hr nh.t jw hm.t=f m njwt “Il servo è sotto il sicomoro. Sua moglie è in città”.

Esclamazione

Le preposizioni esclamative si ottengono omettendo l’enunciatore *jw*, probabilmente il suono della voce permetteva di far capire che la cosa si svolgeva qui ed ora!

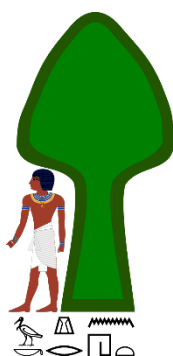
 *b3k hr nh.t* “il servo è sotto il sicomoro!”

In alternativa possiamo far precedere la preposizione da un elemento ottenuto da *mj*  ed il pronome suffisso al quale rivolgiamo la parola:  *mk* (Guarda!, Ecco...). Ad una donna diremo  *mt*, *mt*, “guarda!” Ad un gruppo di persone  *mtn* “guardate!” Questo elemento possiamo tradurlo come no.

 *mk b3k hr nh.t* “(guarda) il servo è sotto il sicomoro!”

Dato che il pronome suffisso deve “attaccarsi” ad un termine che lo precede, nelle esclamative viene sostituito dal pronome dipendente.

 *jw=f hr nh.t* “lui è sotto il sicomoro” in esclamativa diventa  *mk sw hr nh.t* “lui è sotto il sicomoro!” o in alternativa  *sw hr nh.t* stessa traduzione (vedi l’elenco dei pronomi in seguito).



Vocativo

La frase al vocativo può essere introdotta dall’elemento  *h3* ed il nome a cui rivolgiamo parola.  *h3 nb=j jw b3k hr nh.t*: “oh mio signore, il servo è sotto il sicomoro”.

Didascalie

Nelle didascalie delle immagini viene sempre omesso *jw* e molto frequentemente omesso il determinativo, probabilmente perché le figure stesse dell’immagine fungono da determinativi:

Nell’immagine si vede la didascalia senza *jw* e senza i determinativi, la scrittura completa sarebbe .

m ed *r* “di stato”

Abbiamo visto che il predicato nominale indica un concetto svincolato dal tempo. Io sono un medico ma non lo sono sempre stato. Per esprimere una posizione, un incarico o un lavoro l’egiziano usa la preposizione  *m* (in, dentro ecc) in una costruzione detta *m* di stato.

 *jw=i m s3* io sono uno scriba (letteralmente probabilmente “io sono nella posizione di scriba” o forse “io sono nella scrittura”). Nota l’analogia con l’inglese “I work **as** policeman”.

La preposizione  *r* (verso) esprime il “destino” del soggetto della frase, in una costruzione detta *r* di stato, è tradotta come futuro.

 *jw=i r s3* io sarò (diventerò) uno scriba. Anche in questo caso nota l’analogia con l’inglese I’m **going to** be a policeman.

L’attribuzione

con pronome suffisso

il pronome suffisso (vedi) dopo il termine ne specifica l’attribuzione, si rende in translitterazione col segno dell’uguale (=):  *b3k=sn* il loro servo. I due termini sono indivisibili (vedi oltre).

con la preposizione *n*

La preposizione *n*  indica l’attribuzione. Analogamente al latino la frase “a me è un servo”

 *jw b3k n=j* si traduce in italiano come “io ho un servo”.

Si enfatizza con la costruzione *n=fjmy* (che gli appartiene) es.  *b3k n=j imy* “il servo che mi appartiene”.

Il termine  *ds* (proprio, stesso, in persona) enfatizza il concetto. Quando la locuzione *ds* determina un pronome possessivo, il pronome possessivo unito a *ds=* si accorda con questo nella persona:  *b3k=f ds=f* il suo proprio servo, proprio il suo servo, il suo servo in persona *b3k=k ds=k* il tuo proprio servo ecc.

Negazione della PPA senza Lessema Verbale

Per negare la PPA senza LV al **presente** è sufficiente **sostituire**  *jw* con  *nn* (raramente da  *n*):

 *nn b3k hr nh.t* “il servo non è sotto il sicomoro”.

Se il tempo verbale è **passato** (introdotto da *wn*) **non è attestata**, possiamo solo desumere che fosse con l'indicatore di enunciazione **preceduto** da  *n*:

 *n wn b3k hr nh.t* “il servo non era sotto il sicomoro”

La negazione al **futuro** (introdotta da *wnn*) **è, invece, attestata**, l'indicatore di enunciazione viene **preceduto** da  *n*:

 *n wnn b3k hr nh.t* “il servo non sarà sotto il sicomoro”.

ATTENZIONE!!! Notare la differenza fra  *nn* (presente) e  *n* (passato (N.A.) e futuro)

Frasi a soggetto Ø

Alcune frasi hanno come soggetto il pronome *nn*

 *jw nn m h.t* ciò è nel petto

Altre non hanno pronomi, è sottinteso, ed indiciamo ciò con Ø in translitterazione:

 *jw Ø m h.t* ciò è nel petto.



Costruzione PPA con Lessema Verbale

TEMPO VERBALE	COSTRUZIONE
Progressivo jw sogg hr + v.INFINITO progressivo “interno” m+ v.INF	jw b3k hr wnm d3b.w jw=f hr wnm d3b.w jw=f hr wnm=sn <i>Il servo (lui) (li) sta mangiando dei fichi</i>
Incipiente (allativo) usa r + v.INF	jw b3k r wnm d3b.w <i>Il servo mangerà i fichi/sta per mangiare i fichi</i>
Aoristo jw soggetto verbo (circostanziale)=suffisso Compl.Oggetto pr. Dipendente Con agente indefinito	jw b3k wnm=f d3b.w jw(=f) wnm=f d3b.w jw(=f) wnm=f sn <i>Il servo (lui) (li) mangia i fichi [solitamente]</i> jw(=tw) wnm=tw=f
Prospettivo Completivo verbo operatore + verbo prospettivo	rdj.t wnm b3k rdj.t wnm=f <i>Fare in modo che il servo mangi</i>
Prospettivo Autonomo verbo (prospettivo)=suffisso esprime desiderio o ordine	wnm=f (recente) wnm b3k <i>possa lui (il servo) mangiare / che (il servo) mangi! / il servo mangerà.</i>
Imperativo come il prospettivo senza soggetto singolare e plurale	wnm - wnm.w <i>mangia! – mangiate!</i>
Compiuto – non agenziale jw sogg verbo (perfetto[desinenza]) jw Ø verbo (perfetto[desinenza]) sogg	jw d3b.w wnm(=w) jw=sn wnm(=w) jw wnm(=w) d3b.w <i>dei fichi (essi) sono stati mangiati</i>
Compiuto agenziale jw sogg verbo (perfetto[desinenza]) jn agente jw Ø verbo (perfetto[desinenza]) sogg jn agente jw Ø verbo (perfetto[desinenza]) ~n sogg jw Ø verbo (perfetto[desinenza]) ~n=suff Desinenza spesso omessa, in traslitterazione solitamente si omette. Nota: con wn o wnn si ottiene il trapassato ed il futuro anteriore	jw d3b.w wnm(=w) jn b3k jw Ø wnm(=w) d3b.w jn b3k jw Ø wnm(=w) ~n b3k d3b.w jw Ø wnm(=w) ~n=f d3b.w jw Ø wnm(=w) ~n=f sn <i>i fichi sono stati mangiati dal servo (da lui)</i> <i>il servo ha mangiato dei fichi</i> al posto di d3b.w pronome <u>Dipendente</u>

Negazione

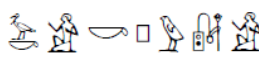
FORMA NEGAZIONE	COSTRUZIONE EGIZIANA
Negazione della PPA senza LV al presente  nn (variante rara  n) al passato  n wn (non attestata) al futuro  n wnn	nn b3k  nh.t <i>il servo non è sotto il sicomoro</i> n wn b3k  nh.t <i>il servo non era sotto il sicomoro</i> n wnn b3k  nh.t (?) <i>il servo non sarà sotto il sicomoro</i>
Negazione dell'Aoristo  n nega aoristo e progressivo (dichiara l'impossibilità) n + v.PERFETTIVO~jn +Sogg	lett: <i>questo non esiste i fichi mangiati dal servo</i> egli (il servo) non può mangiare i fichi o meglio: i fichi non possono essere mangiati da lui (il servo) ma anche: <i>il servo non mangia i fichi</i> n wnm~n b3k d3b.w n wnm~n =f d3b.w n wnm~n =f sn
Negazione del Prospettivo (è sostanzialmente un futuro negativo) Antica  n n + prospettivo antico(w)=suffisso Recente  nn nn + prospettivo recente=suffisso	<i>egli non mangerà i fichi</i> Antica n wnm (w)=f d3b.w Recente nn wnm=f d3b.w
Prospettivo completivo negativo tm  cessare di tm =suffisso + infinito antico (perfettivo) tm + infinito antico (perfettivo) +sogg	<i>(Fare in modo che) il servo (egli) non mangi</i> (rdj.t) tm=f wnm(w) (rdj.t) tm wnm (w) b3k
Infinito Negativo tm  + infinito antico (perfettivo)	<i>il Non mangiare</i> tm wnm(w)
Prospettivo autonomo negativo jmj  ,  + infinito antico (perfettivo)	<i>Che egli non mangi!</i> jmj=f wnm(w) jmj wnm(w) b3k
Imperativo negativo jmj  o m 	<i>Non Mangiare!</i> (j)m(j) wnm(w)
Negazione del compiuto n  verbo (percettivo) sogg	<i>il servo (lui) non ha mangiato</i> n wnm b3k n wnm=f <i>subito dopo n , spj  e p3w  si traducono "mai".</i> <i>nota spj=volta/accadere; p3w=cominciare. Si costruiscono:</i> <i>n sp wnm=f; n p3w=f wnm.</i>
Negazione esistenziale n wnt  + la cosa da negare nn wn 	n wnt b3k  nh.t <i>non esiste (non c'è) un servo sotto il sicomoro</i> n wnt wnm=f <i>non esiste (è escluso) che egli mangi</i>

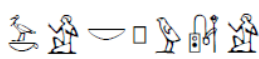
Costruzione Preposizione a Predicato Nominale (PPN)

MODO	COSTRUZIONE
con pw	sš pw b3k <i>il servo è uno scriba</i>
esplicitazione con pronome dipendente	b3k pw sw <i>il servo è lui</i>
con ir (introduce la tematizzazione)	ir sš b3k pw <i>è uno scriba, il servo</i>
senza pw (antica)	b3k sš <i>il servo è uno scriba</i>
con prospettivo od infinito come predicato o esplicitazione	wnm pw bw.t=j <i>mangiare è il mio abominio</i>

Insomma l'Egiziano dice: “uno scriba questo (più precisamente) un servo”; noi traduciamo “il servo è uno scriba”.

1. Il sintagma precede *pw* se è del tipo *b3k=k* (il tuo servo), *b3k pn* (questo servo), *b3k nb* (ogni servo), *p3y=k b3k* (questo servo che è il tuo), oppure *b3k (ny) nb* (il servo del signore) con omissione di *ny* (§ 8.3, c):

 *b3k=k pw sš*, lo scriba è uno dei tuoi servi ¹

 *b3k nb pw sš*, lo scriba è un servo del signore

 *3l.t jt=j pw*, è l'orizzonte di mio padre (predicato del tipo *b3k [ny] nb*)

2. Se il sintagma è del tipo *b3k nfr* (nome + aggettivo), *b3k lry* (nome + nome di relazione), *b3k jmy sh.t* (nome + sintagma nominale di relazione), *b3k hn^c b3k.t* (coordinazione, § 5.3), *b3k ds=f* (§ 6.4) oppure *b3k n(y) nb* con *ny* espresso (§ 8.3, b), soltanto il suo primo elemento si posiziona davanti a *pw*, il resto si mette dopo. ²

 *b3k pw nfr sš*, lo scriba è un buon servo

 *b3k pw n(y) nb sš*, lo scriba è un servo del signore

FORMA NEGAZIONE	COSTRUZIONE
negazione PPN n + sost js + pw + esplicitazione	n sš js pw b3k <i>il servo non è uno scriba</i>

La PPN si usa per concetti di identità “svincolati” dal tempo:

 *hr-m-h3t pw rn=j* “Il mio nome è Horemhat” ma anche “il mio nome era Horemhat”.

Coniugazione dei verbi

INFINITO

CLASSE VERBALE	CONIUGAZIONE EGIZIANA
Forti Causativi 2-Lit	MANTIENE la forma Femminile in .t
Deboli	Femminile in .t
Geminati	MOSTRA la geminazione

CIRCOSTANZIALE

(PER AORISTO)

CLASSE VERBALE	CONIUGAZIONE EGIZIANA
Forte	MANTIENE la forma
Deboli	CADE l'ultima lettera
Geminati	MOSTRA la geminazione

PERFETTIVO

(usato per la negazione dell'aoristo con =n +sogg e per circ. temp. Az. Conclusa)

CLASSE VERBALE	CONIUGAZIONE EGIZIANA
Forti	MANTIENE la forma
Deboli	CADE l'ultima lettera
Geminati	NASCONDE la geminazione

PROSPETTIVO

(≈Congiuntivo) (anche per circ. temp. Az. Eventuale)

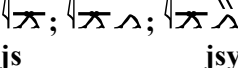
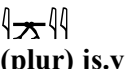
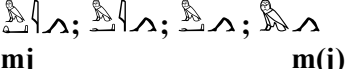
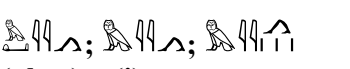
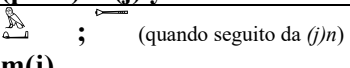
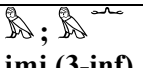
CLASSE VERBALE	Antico (w)	Recente
Forti 2-Lit	MANTIENE la forma (w) j -protetica (mai la w)	MANTIENE j -protetica
Deboli	CADE , (w) a volte -y	CADE a volte -y
Geminati	MOSTRA	NASCONDE

Quindi l'unica differenza è: i geminati in antico MOSTRANO ed in recente NASCONDONO, gli altri in antico mostrano la (w).

IMPERATIVO

=Prospettivo MA alla 2^persona; se plurale mostra .w .wt e trattini

Imperativi con grafie particolari

 js jsy	Va'!	 jm  (plur) jm.w	Poni!, Da'!, Fai che...!
 (plur) js.y	Andate!		
 mj m(j)	Vieni!		Ponete!, Date!, Fate che...!
 (plur.) m(j).y	Venite!		
 m(j) ; (quando seguito da (j)n)	Prendi!	 jmj (3-inf)	Fai in modo che non <u>Nega l'imperativo</u>

PERFETTO (PER COMPIUTO o STATIVO)

CLASSE VERBALE	CONIUGAZIONE EGIZIANA
Forti	MANTIENE la forma
Deboli	CADE l'ultima lettera
Geminati	NASCONDE la geminazione

= PERFETTIVO MA DEVI AGGIUNGERE LE DESINENZE

Singolare	Plurale
1 <i>jw=j wnm=kw, io sono stato/a mangiato/a</i>	1 <i>jw=n wnm=wn, noi siamo stati/e mangiati/e</i>
2 <i>jw=k wnm=tj, tu sei stato mangiato</i> <i>jw=f wnm=tj, tu sei stata mangiata</i>	2 <i>jw=tn wnm=tywny, voi siete stati/e mangiati/e</i>
3 <i>jw=f wnm(=w), egli è stato mangiato</i> <i>jw=s wnm=tj, essa è stata mangiata</i>	3 <i>jw=sn wnm(=w), essi/e sono stati/e mangiati/e</i>

Notare la distinzione, alla III pers. sing. tra =w (masc.) e =tj (fem.). Notare anche che la desinenza =tj è identica alla II pers. sing. (mas. e fem.), ed alla III pers. fem. sing.

	Singolare	Plurale
1	=kw ; (kwj)	=wn ; =yn
2	(M) =tj ; =; (F) =tj ; =;	=tywny ; =tywnw
3	(M) =w ; =y (F) =tj ; =;	=w ; =y

PERCETTIVO (=PERFETTIVO)

(Negazione del compiuto)

CLASSE VERBALE	CONIUGAZIONE EGIZIANA
Forti	MANTIENE la forma
Deboli	CADE l'ultima lettera
Geminati	NASCONDE la geminazione

IMPERFETTIVO *mrr=f*

(per circostanziali temporali ricorrenti)

CLASSE VERBALE	CONIUGAZIONE EGIZIANA
Forti	MANTIENE la forma
Deboli	CADE e REDUPLICA
Geminati	MOSTRA la geminazione

FORMA *wnmt=f* (attiva) *wnmyt=f* (passiva)

(per circostanziali temporali concluse)

CLASSE VERBALE	CONIUGAZIONE EGIZIANA
Forti	MANTIENE la forma e prende -t o -yt
Deboli	CADE l'ultima lettera e prende -t o -yt
Geminati	NASCONDE la geminazione e prende -t o -yt

Gli intransitivi NON hanno la forma passiva

PARTICIOPIO

Attivi			Passivi				
	Tema		Terminazione	Tema		Terminazione	Agente
Perfettivo compiuto	Forti deboli Geminati <i>rdj</i>	MANTIENE CADE NASCONDE <i>rd</i>	(w)	Forti deboli Geminati <i>rdj</i>	MANTIENE CADE NASCONDE <i>rd</i>	(w) 2-Lit reduplicazione	~n=f da lui
Imperfettivo ricorrente	Forti deboli Geminati <i>rdj</i>	MANTIENE REDUPLICA MOSTRA <i>dd</i>	(w)	Forti deboli Geminati <i>rdj</i>	MANTIENE REDUPLICA MOSTRA <i>dd</i>	(w)	=f da lui
Prospettivo futuro	Forti deboli Geminati <i>rdj</i>	MANTIENE CADE MOSTRA <i>rd</i>	t(y)=f(y)	Forti deboli Geminati <i>rdj</i>	MANTIENE CADE NASCONDE <i>d</i>	y masc. ti femm.	=f da lui

I participi si accordano nel genere e nel numero al sostantivo a cui si riferiscono (.t, .w, .wt, .wy , .ty)
nota: al posto di -w la terminazione può essere -y nei participi dei verbi deboli che finiscono con *j* e dei verbi forti che finiscono con 3, *m, n, r, h, h, š, t, t, d* e *d*

La desinenza femminile .t “isolata”, se non si riferisce ad un sostantivo, si traduce con “ciò che”; probabilmente concorderebbe con *h.t* (cosa)

PARTICIOPIO NEGATIVO

Si costruisce con **tm al participio** + infinito antico (PERFETTIVO (-w))

Attivi			Passivi		
	Tema	Terminazione	Tema	Terminazione	Se Agente
Perfettivo compiuto	 tm wnm(w) colui che non ha mangiato	(w)	 tmm wnm(w) colui che non è stato mangiato	(w) tm =2-Lit reduplicazione tm~n=f wnm(w) tm~n wnm(w) b3k	~n=f e NON reduplica
Imperfettivo ricorrente	 tm wnm(w) colui che non mangia	(w)	 tm wnm(w) colui che non è mangiato	w	=f
Prospettivo futuro	 tmt(y)=f(y) wnm(w) colui che non mangerà	t(y)=f(y)	 tm(y) wnm(w) colui che non sarà stato mangiato	y masc. ti femm.	=f

Il participio di tm si accorda nel genere e nel numero al sostantivo a cui si riferisce

Participio di wnn

perfettivo 	(b3k) wn(w) hr nh.t (il servo) che è stato sotto il sicomoro
imperfettivo 	(b3k) wnn(w) hr nh.t (il servo) che è (solitamente) sotto il sicomoro
prospettivo 	(b3k) wnnt(y)=f(y) hr nh.t (il servo) che sarà sotto il sicomoro

Dato che è un verbo GEMINATO segue la regola dei geminati.

I verbi anomali

Coniugazione dei verbi anomali. Se la voce non è presente il verbo segue la regola generale dei verbi deboli (inf.) (vedi anche [imperativi con grafie particolari](#))

jjj (andare)

INFINITO	jj.t (Femminile in t) j(j).t jy.t
CIRCOSTANZIALE	jy =f 
PERFETTIVO	j~n =f 
PROSPETTIVO Antico	jj(w)y=f (?)
PROSPETTIVO Recente	jj y =f (?)
IMPERATIVO Antico	
IMPERATIVO Recente	j  o jj 
PERFETTO	jj(w)  o j(w) 
Forma wmnt=f non ha wmnýt=f	jjt=f ; jt=f 
Participio	Talvolta non reduplica

jwj (venire)

INFINITO	jw.t (Femminile in t)
CIRCOSTANZIALE	jw
PERFETTIVO	jw~n =f
PROSPETTIVO Antico	jw(w)=f 
PROSPETTIVO Recente	jw t =f 
IMPERFETTIVO	jw(w)=f 
Forma wmnt=f non ha wmnýt=f	jw t =f 
Participio	Talvolta non reduplica

jnj (portare)

INFINITO	jn.t (Femminile in t)
CIRCOSTANZIALE	jn
PERFETTIVO	jn~n =f  ma anche j(n) ~n =f 
PROSPETTIVO Antico	jn(w)=f 
PROSPETTIVO Recente	jnt =f 
IMPERATIVO Antico	
IMPERATIVO Recente	jn  var jn 

rdj  (porre, mettere, dare, fare in modo che)

INFINITO	rd.t (Femminile in t) 
CIRCOSTANZIALE	d =f 
PERFETTIVO	rd~n =f  ma anche (r)d~n=f  ; 
PROSPETTIVO Antico	rd(w) =f  ma anche (r)d(w)=f 
PROSPETTIVO Recente	d =f  ; 
IMPERATIVO Antico	rd  var rdy 
IMPERATIVO Recente	d  o 
PERFETTO	rd(w)  o d(w) 
PERCETTIVA	rd=f 
IMPERFETTIVO	dd=f 
Forma wmnt=f wmnyt=f	rdt=f  ; rdyt=f 

In parole povere:

- I verbi **forti** mantengono la loro struttura (eccezioni i Causativi 2-Lit che all'infinito prendono la .t e i 2-Lit che prendono la j protetica all'prospettivo) Attenzione, i 2-Lit reduplicano al participio passato passivo.
- I verbi **deboli** perdono la j finale (tranne che nell'infinito quando prendono la .t), solo nelle [proposizioni circostanziali](#) all' imperfettivo (forma *mrr=f*). e [participio imperfettivo](#) reduplicano.
- I verbi **geminati**: duplicano anche all'infinito ed al circostanziale.

Mostrano la duplicazione 	Nascondono la duplicazione 
Infinito Circostanziale Prospettivo Antico Imperfettivo (<i>mrr=f</i>) e suo participio	Perfettivo Prospettivo Recente Perfetto Percettivo <i>wmnt=f</i>

Schema riassuntivo negazione, ovvero chi nega cosa:

 n	 nn	 tm	 ,  jmj	 ;  m
PPA senza LV passato (*) PPA senza LV futuro Aoristo Neg. Prospettivo <u>Antico</u> Compiuto PPN (+ js) forma <i>wnmt=f</i> e <i>wnmyt=f</i>	PPA senza LV presente Neg. Prospettivo <u>Recente</u>	Prospettivo completivo Infinito Participi Sequenziali <i>wnm(w)~k3=f</i> <i>wnm(w)~hr=f</i>	Prospettivo Autonomo	Imperativo

(*) non attestata

Particolarità

Esiste una costruzione che prevede la negazione del prospettivo (antico o recente) sequenziale alle forme indicative. Possiamo tradurla in italiano come SENZA seguito eventualmente da infinito o congiuntivo. Se non c'è necessità di esprimere un soggetto il prospettivo viene sostituito dall'infinito. Se l'infinito è un verbo operatore, quest'ultimo può avere come oggetto un prospettivo o un infinito.

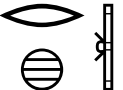
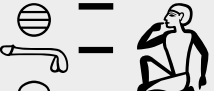
Pe rafforzare la negazione del compiuto si può utilizzare:

n sp + prospettivo  *n sp mr=f* egli non ha mai amato

n p3+sogg + infinito  *n p3=f mr.t* egli non ha mai amato

Verbi Operatori

a) seguiti da PROSPETTIVO o INFINITO

	<i>jrj</i> fare, agire
	<i>w3h</i> permettere
	<i>wd</i> ordinare
	<i>m33</i> vedere, constatare
	<i>mrj</i> desiderare, volere, amare
	<i>nhj</i> pregare, augurare
	<i>rh</i> apprendere, sapere
	<i>rdj</i> fare (in modo che), permettere, porre
	<i>hwj</i> impedire
	<i>hmt</i> pensare
	<i>snd</i> temere
	<i>sh3</i> ricordarsi, sognare
	<i>sdm</i> sentire, sentir dire, ascoltare, essere informato
	<i>gmj</i> scoprire, constatare
	<i>dbh</i> domandare, pregare
	<i>dr</i> impedire
	<i>dd</i> dire

b) Seguiti SOLO da PROSPETTIVO



nhm impedire



s3w guardarsi (dal)



sj3 riconoscere, rendersi conto

c)seguiti SOLO da INFINITO



3b cessare



3bj desiderare



whm ricominciare, ripetere



fh cessare



msdj detestare (di fare qualcosa)



š3 decidere



k3j pensare, proporsi di

d) verbi negativi



tm cessare di



jmj cessare di

Elementi grammaticali

Particelle enclitiche

 *w* var.  3

 *ms*

 *jrf* var.  (*j*)*rj*

 *js*

 *mj*,  *m(j)*

 *hm* var.   

 *gr.t* var.  *jgr.t*

 *sw.t*

 *tr* var.  *t(r)*,  *ty*

 *wnn.t* var.  *wn(n).t*

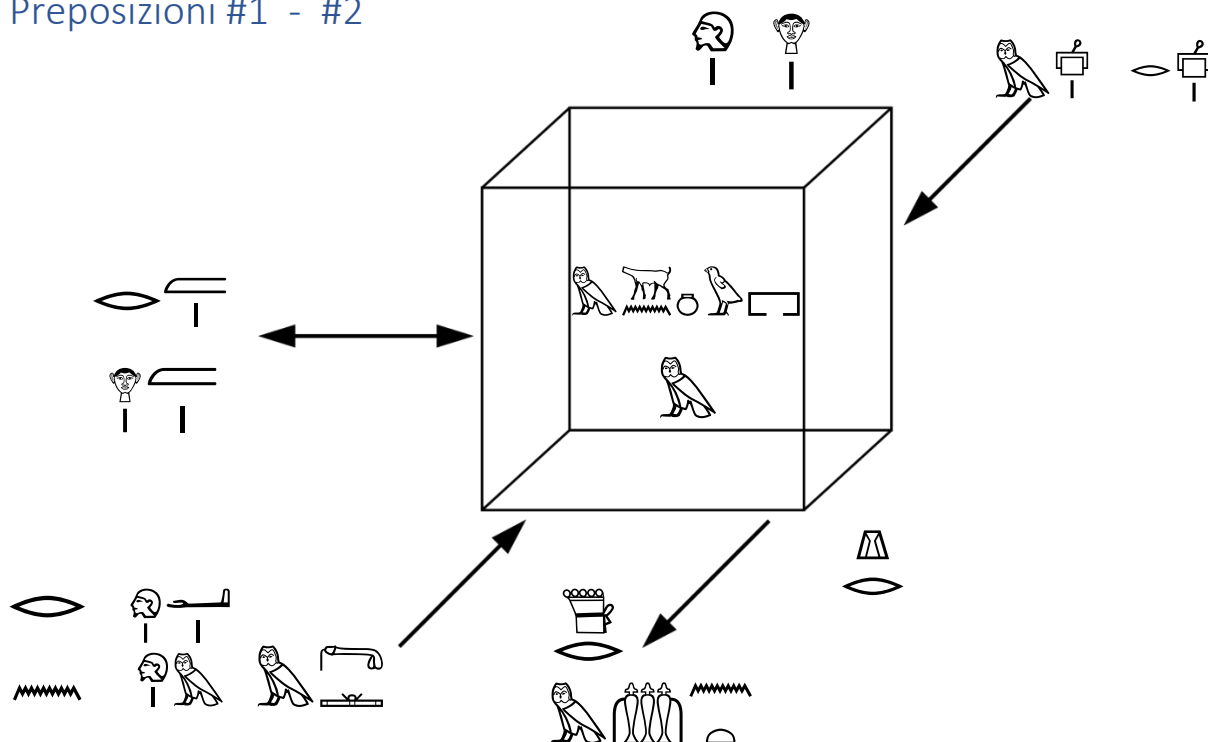
Sono intercalari del discorso, si riconoscono perché sono in SECONDA posizione (a meno che non ci siano elementi indissociabili tipo *jw=f* o l'esclamativo *mj=k*, in tal caso si spostano in terza posizione), si possono tutte tradurre con “dunque”: *jw gr.t b3k hr nh.t*: il servo, dunque, è sotto il sicomoro.

La più comune è  *gr.t*;

 *jrf*; () *(j)rk*;  *hm*;  *tr*, var.  *ty*; raro  *ti* sono rafforzativi di interrogazione.

 *js* usata principalmente per la negazione della PPN.

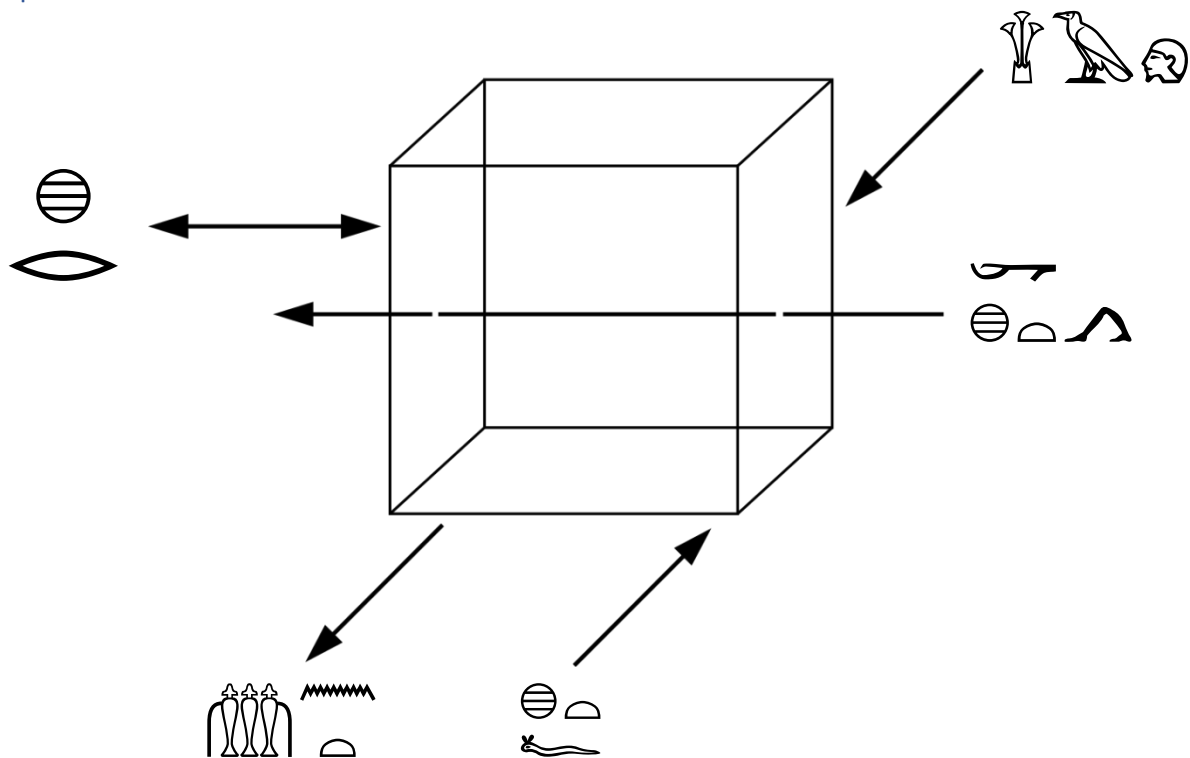
Preposizioni #1 - #2



	m	in , dentro, tramite, per mezzo di, grazie a, in quanto, sotto forma di, (proveniente) da [davanti a suffissi jm]
	mm	tra (anche col bilittero mj)
	hr	su , al di sopra, a proposito di, a causa di, equivalente a, del valore di [davanti a suffissi hr]
	tp	su
	hr	sotto (ricorda "trasportare")
	n	a , in favore di, per (qualcuno), riguardo a (qualcosa o qualcuno), proprio di, a causa di, in ragione di
	r	[davanti a suffissi jr] verso , in direzione di, per (qualcosa), in rapporto a, secondo, conformemente a, contro, incontro, riguardo a, a proposito di, destinato a, fino a, per (un lasso di tempo)
	dr	da (qualche parte), da (lasso di tempo)
	jn	da parte di (qualcuno) <i>Complemento di agente</i>
	mj	come , conformemente a, alla stessa maniera di, secondo
	hn'	con (qualcuno), in compagnia di, così come

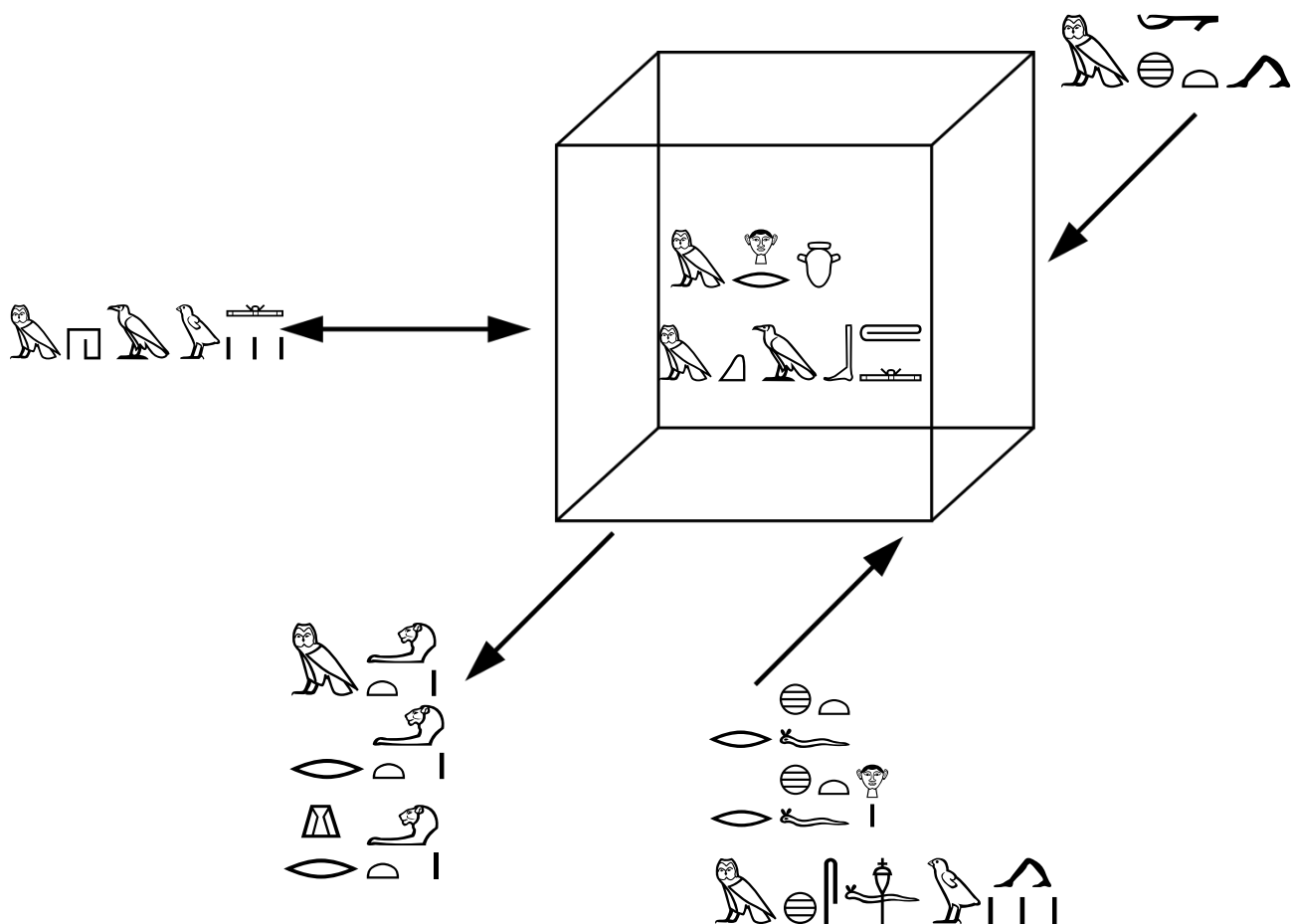
	m - hnw	dentro , all'interno di
	r - gs; hr - gs	accanto a , al fianco di
	m - s3; r - s3	dietro , dietro a, (alla schiena di)
	m - b3h	davanti a , al cospetto di
	tp - ' ; tp - m	prima di , davanti ("la testa dentro")
	m-mjt.t	simile a (in qualità di cosa somigliante a)

Preposizioni #3



	ḥt	attraverso
	ḥr	presso di, sotto il regno di, vicino a
	ḥa	dietro, intorno a (circondare, essere intorno partendo da dietro)
	ḥnt	davanti a
	ḥft	di fronte a; davanti (grafia anomala)
	jmytw	tra

Preposizioni #4



	m - hr (y) ib	nel cuore di, all'interno di , in mezzo a
	m - q3b	all'interno di , in mezzo a
	m - ht	al seguito di , dopo (spaziale o temporale), dietro
	m - h3w	vicino a , presso di
	m - h3t r - h3t hr - h3t	davanti , prima, sotto la responsabilità di
	r - hft r - hft - hr	in faccia a , davanti
	m - hsfw	incontro a
	m - hmt	senza , privo di
	wpw - hr	eccetto, ad eccezione di , salvo
	m - jsw r - jsw	in cambio di
	m - '	nella mano di, con, a disposizione di, sotto la responsabilità di

Pronomi

Suffissi

	Singolare (*)	Plurale	Duale
1	=j  ;  ;  ; 	=n  ; 	=ny 
2	(M) =k  (*) (F) =t  ; =t 	=tn  ;  =tn  ; 	=tny 
3	(M) =f  (*) (F) =s  ; 	=sn  ; 	=sny  ; 
indef	=tw  ;  ; 	(*) al duale talvolta =ky; =ty; =fy; =sy	

Dipendenti

	Singolare	Plurale	Duale
1	wj  ; 	n  ; 	Non Attestato
2	(M) tw  ; tw  (F) tn  ; tn 	tn  ;  ; tn  ; 	Non Attestato
3	(M) sw  (F) sy  s(y)  ; st 	sn  ;   ; 	Non Attestato
indef	tw  ;  ; 		

Indipendenti

	Singolare	Plurale	Duale
1	jnk  ;  ;  ;  ; 	jnn  ; 	Non Attestato
2	(M) ntk  (F) ntt  ; ntt 	nttn  ;  nttn  ; 	Non Attestato
3	(M) ntf  (F) nts  ; 	ntsn  ;   ; 	Non Attestato
indef	Non Attestato		

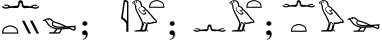
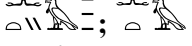
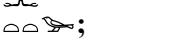
Indipendente antico

	Singolare	Plurale
1		
2	(M) twt  ; twt  (F) tmt 	
3	(M) swt  (F) stt 	

Il pronome nty

	Maschile	Femminile
Singolare	 nty <i>(il servo) che</i>	 nt(y).t <i>(la serva) che</i>
Plurale	 nty.w <i>(i servi) che</i>	 nt(y.w)t <i>(le serve) che</i>

Il pronome jwty

	Maschile	Femminile
Singolare	 jwty <i>(il servo) che non</i>	 jwt(y).t <i>(la serva) che non</i>
Plurale	 jwty.w <i>(i servi) che non</i>	 jwt(y.w)t <i>(le serve) che non</i>

Il sintagma di relazione n(y)

Maschile singolare	Femminile singolare	Maschile plurale	Femminile Plurale
 n(y); ny	 n(y).t	 n(y).w	 n(y.w)t

Concorda genere e numero con l'oggetto del "possesso"

Es: *b3k n(y) nb*, *b3k.t n(y).t nb*, *b3k.w n(y)w nb*.

Duale rarissimo masch:  *n(y).wy*; femm:  *n(y).ty*. (da non confondere con nty)

Il dimostrativo

Aggettivo

Maschile	Femminile	Plurale
 pn <i>questo</i>	 tn <i>questa</i>	 nn n(y) <i>questi (fra)</i>
 pf <i>quello</i>	 tf <i>quella</i>	 nf n(y) <i>quelli (fra)</i>
 pw <i>questo</i>	 tw <i>questa</i>	 nw n(y) <i>questi (fra)</i>
 p3 <i>questo</i>	 t3 <i>questa</i>	 n3 n(y) <i>questi (fra)</i>

Varianti

Serie pn (arc.)	=	 itn	 ipn (masc.plur) iptn (femm.plur)
Serie pf	 pf3	 tf3	 nf3 n(y)
Serie pw	 pw y	 tw y	Non attestato
Serie p3 (con possessivo)	 p3y=f <i>quel suo</i>	 t3y=f <i>quella sua</i>	 n3y=f n(y) <i>quei suoi</i>

PRONOME: i dimostrativi possono essere usati come pronome, in particolare le particelle del plurale, *pw* usato come soggetto della PPN e *s.t* come complemento oggetto.

 nn	questo
 nw	questo
 s : s.t	questo, ciò (dopo una preposizione)

Serie **pn, pf, pw**: al singolare dopo il sostantivo, al plurale prima.

Es: *b3k pn* ; *b3k.t tn*; *nn n(y) b3k.w*; con possessivo: *b3k=f pn*, (...), *nf n(y) b3k.w=f*

Serie **p3**: sempre prima del sostantivo

Es: *p3 b3k*, *t3 b3k.t*, *n3 n(y) b3k.w*; con possessivo: *p3y=f b3k*, *t3y=f b3k.t*, *n3y=f n(y) b3k.w*

Proposizioni circostanziali



Jsk, jst, ist.

Tutte potenzialmente precedute da j protetica, si traducono con **mentre**, **allorché**, **quando**

sk; jsk

st; jst

ist; ist

tj; tj

Temporalì

Proposizioni circostanziali temporali

Anteriorità	Concomitanza	Posteriorità
 tp-' , prima che (+ prospettivo)	 m , quando hft : quando, allorché r-tnw (sp) : ogni volta che(+mrr=f)	 m-ht : dopo che, da che, non appena r-s3 : dopo che, da che, non appena

Origine	Conclusione
 dr : da quando, da che + perfettivo; wnm=f; prospettivo.	 r : finchè, fino al momento che

Costruzione della temporale sequenziale

TEMPO VERBALE	COSTRUZIONE
Azione conclusa	forma nominale <u>perfettiva</u> $wnm \sim n = f$ $wnm \sim n = tw = f$ (pseudo-passivo) forma $wnmt = f$ $wnmyt = f$ (passiva) m-ht + <u>compiuto</u> (se non agenziale → pronome dipendente)
Azione ricorrente	forma <u>imperfettivo</u> $mrr = f$ <u>imperfettivo</u> $mrr = tw = f$ (pseudo-passivo)
Azione eventuale	<u>prospettivo</u> $wnm = f$
Ausiliare wnn dopo preposizione temporale	wnn ricorrente – imperfettivo (Quando egli) è... wn conclusa – perfettivo (Quando egli) era...

Ricorda: Sono forme nominali:

- **IMPERFETTIVO** $mrr=f$

Per azione **RICORRENTE**

CLASSE VERBALE	CONIUGAZIONE EGIZIANA
Forti	MANTIENE la forma
Deboli	Cade e REDUPLICA
Geminati	MOSTRA la geminazione

- Forma $wnmt=f$ (attiva) $wnmyt=f$ (passiva)

Per azione **CONCLUSA**

CLASSE VERBALE	CONIUGAZIONE EGIZIANA
Forti	MANTIENE la forma e prende -t o -yt
Deboli	CADE l'ultima lettera e prende -t o -yt
Geminati	NASCONDE la geminazione e prende -t o -yt

Gli intransitivi **NON** hanno la forma passiva

- **PERFETTIVA** (vedi negazione dell'Aoristo) con relativo agente e pseudopassivo

Per azione **CONCLUSA**

CLASSE VERBALE	CONIUGAZIONE EGIZIANA
Forti	MANTIENE la forma
Deboli	CADE l'ultima lettera
Geminati	NASCONDE la geminazione

Nota: Le forme nominali perfettive circostanziali (vedi negazione aoristo) con agente sono talvolta indistinguibili dal compiuto, nota però che:

Transitivi	Intransitivi
$wnm \sim n = f$ indistinguibile potrebbe essere compiuto o nominale	$pr(w)$ compiuto, (non è reduplicato)
$wnm \sim n = tw = f$ non esiste al compiuto, solo nominale	$pr \sim n = f$ non esiste al compiuto, solo nominale

Proposizioni circostanziali causali

Le temporali possono avere accezioni causali (sono triste dopo che se ne è andato).

Congiunzioni causali

Famiglia **n-‘3.t- n(y.t)**

 n-jqr-n(y) <i>per il valore di</i>	 n-‘3.t- n(y.t) <i>per la grandezza di</i>	 n-wr-n(y) <i>per l'importanza di</i>
--	---	--

- Si possono tradurre “**tanto...**”
- Reggono la forma nominale **IMPERFETTIVA mrr=f**

Famiglia **hr-nt(y).t**

 m-‘- nt(y).t <i>poichè</i>	 r- nt(y).t <i>in ciò che concerne il fatto che</i>	 hft- nt(y).t <i>constatando che</i>
 n- nt(y).t <i>per il fatto che</i>	 hr- nt(y).t <i>su ciò che</i>	 dr- nt(y).t <i>dato che, poichè</i>

- Si possono tradurre tutte con **Poiché**
- Sono seguite da **Qualunque PPA** o **PPN** (*jw* scompare e si usa pronomi dipendente, nella PPN compare *js*)

Comparative con mj



mj + perfettivo, *wmnt=f*, imperfettivo, prospettivo o infinito

come, come anche, tanto che, nella misura in cui

Finali

 r	per (tecnicamente è un allativo, il valore finale è desunto dal contesto)  r wnn: <i>per essere ecc.</i>
 ;  n-mrw.t ; n-mr(w).t	<i>“per desiderio di”, affinchè</i>
 ;  n-msdw.t ; n-msdy.t	<i>“per odio di”, affinchè non, da non</i>
 m-snd	<i>“per paura di/che”</i>

+ prospettivi *wnm=f wnm(w)=f*, infinito

Possiamo tradurre tutto con **affinchè / affinché non**

Condizionale

 jr + prospettivo (di solito antico), “quanto a...”, “per quanto concerne...”, “riguardo a...”

Se.... (anche in protasi). (~ in italiano se regge il congiuntivo).

Circostanziali in protasi

Le temporali possono essere precedute da  jr, quanto a, per quanto concerne; e da  hr (var. , ,  jhr) poi.

Se non introdotte da congiunzione la qualità di protasi può essere indicata da alcune particelle enclitiche:

 rf; ,  hm;  js;  wnn.t. Sono indicatori di protasi e possono non essere tradotte.

Negazione delle sequenziali

Negazione con tm

Si usa il verbo ausiliare tm  **nella forma verbale desiderata**, segue il verbo all’infinito antico.

Le forme utilizzate sono:

-Temporali

- R+ prospettivo negativo 
- R+ tmt=f
- Dr  (accezz. Causale) + prospettivo negativo 

-R -wnm con accezione finale (infinito negativo) (per non, per impedire che) ovvero r-tm wnm

-Condizionali ir tm   + prospettivo (ovvero prospettivo negativo)

Forma n wnmt=f e n wnmyt=f

Sono forme sequenziali negative al compiuto:

n wnmt=f     (lett. quando egli non ha mangiato): **prima che avesse mangiato**, non avendo ancora mangiato.

n wnmyt=f       (lett. quando egli non è stato mangiato): **prima che egli fosse stato mangiato**, non essendo ancora stato mangiato

NB: un **verbo operatore** al n wnmt=f può avere un **prospettivo** al complemento oggetto.

Forme $wnm(w) \sim k3=f$; $wnm(w) \sim hr=f$ e derivati

Sono apodosi di condizionali (introdotti da $jr...$) si formano con gli elementi **k3**  () (pensare) e **hr**  () (accadere)

$wnm(w) \sim k3=f$;    

$wnm(w) \sim hr=f$;     : Se (farà...).... Allora mangerà.

Sono soppiantate all'inizio de MR dalle forme “elemento k3 o hr” seguito da prospettivo

$k3(=f) wnm=f$;    

$hr(=f) wnm=f$;    

$k3(=f) wnm b3k$;       ecc.

stesso significato.

Negazione di $wnm(w) \sim k3=f$ e derivati

Si usa l'ausiliare **tm**  in particolare

$wnm(w) \sim k3=f$; $wnm(w) \sim hr=f$ si nega con

- $tm(w) \sim k3=f wnm(w)$     
- e $tm(w) \sim hr=f wnm(w)$     

$k3(=f) wnm=f$; $hr(=f) wnm=f$ si nega con

- $k3=f tm=f wnm(w)$      
- e $hr=f tm=f wnm(w)$       

allora non mangerà!

Ausiliari di enunciazione narrativa

E costruzioni narrative

Introducono la narrazione, si traducono come dunque, e poi ed allora...

'h' ~n	Introduce l'inizio del racconto Allora dunque...
pr.t pw, ir(w)~n=f	lett: è un uscire questo che è stato fatto da lui trad: allora egli uscì
 wn~jn costruzione:	introduce la conclusione della narrazione trad: e...
b3k pw + PPA sequenziale con ellisse di jw	Lett: è il servo che trad: il servo...
Compiuto Narrativo wnm~jn=f	

Protasi che marciano lo svolgimento del racconto. Si trovano durante il racconto.

 m-ht	poi, allora... fondamentalmente è una temprale
 jhr hr	poi...

Introduzione del discorso diretto:

 dd dd=f	(lui) Disse: , lui dice: ,
 m dd; r dd	“conformemente al dire”, “secondo il dire”
 r-nt(y).t	“conformemente a ciò”, si traduce: vale a dire, in questi termini... o non si traduce. Corrisponde circa ai nostri due punti (:)
 hr	jw b3k hr il servo dice... vien tradotto dice

Chiusura del discorso diretto

 j(w)~(j)n=f	chiude il discorso: “disse lui”
 hrw=f	chiude il discorso: “disse lui”
 k3(y)=f	chiude il discorso: “disse lui” Attenzione alla formula k3(y)=t(w) r=f “si dirà di lui”

si aggiunge alla particella il pronome suffisso: k3(y)=f “disse lui”; k3(y)=k “dicesti tu” ecc.

Utilizzi retorici di particelle

Jr  (quanto a ...) introduce la tematizzazione. “quanto al servo, egli mangia dei fichi” diventa “Il servo mangia dei fichi”. (!!!! altra traduzione se)

Jn  “da parte di” introduce i procedimenti retorici (non davanti a pronomi indipendenti). “*Da parte di Horus...*” diventa: “*è Horus che...*”

PPA argomentative

Esiste sempre un dubbio nella traduzione delle PPA argomentative, tuttavia sono sempre forme nominali:

- reduplicazione dei verbi deboli o forma mrr=f
- Intransitivi con agente tipo pr~n=f; pr~n b3k (al compiuto è jw=f pr(w))
- Tutti i verbi alla forma pseudopassiva ~n=tw (al compiuto si presenta non agenziale es: jw d3b.w wmn(w))

Considerazioni

Disambiguazione di alcuni segni o particelle ricorrenti:

T[∩] come Trappola:

la t **dopo** un verbo può essere:

- infinito,
- participio coniugato al femminile,
- t(w) pronome indefinito, pronome suffisso 2[^]pers.femm., pronome dipendente 2[^] persona maschile
- t(y)=f(y) participio futuro
- forma wnmt=f, wnmyt=f
- tj desinenza del compiuto

m[🐱] come MareMMaMaiala

all'inizio di una frase o **prima** di un verbo

- proposizione stato in luogo ecc.
- progressivo “interno”
- introduce le temporali
- negazione dell'imperativo (abbreviazione di imi)

jn[🐱]

la jn particella si usa come:

- “da parte di” (**complemento di agente**)
- introduce **procedimenti retorici**
- introduce **interrogazione diretta** [jn (jw)]

L'ausiliare , pWNto della situazione.

Wnn  verbo geminato significa “esistere, venire all’esistenza”, è usato come ausiliare con significato molto vicino al verbo essere. Gli usi più comuni sono:

Tempi verbali nella PPA senza LV (al posto di jw)	 wn	Indica il passato wn b3k hr nh.t <i>il servo era sotto il sicomoro</i>
	 wnn	Indica il futuro wnn b3k hr nh.t <i>il servo sarà sotto il sicomoro</i>
Negazione Esistenziale	 n wnt	enuncia una cosa falsa n wnt b3k hr nh.t
	 nn wn	<i>non esiste (non c'è) un servo sotto il sicomoro</i> n wnt wmn=f <i>non esiste (è escluso) che egli mangi</i>
Conversione PPA→circostanziale si sostituisce jw con	 wnn(=f)	wnn forma imperfettiva m wnn b3k hr nh.t <i>quando il servo è sotto il sicomoro</i>
	 wn(=f)	wn forma perfettiva m wn b3k hr nh.t <i>quando il servo era sotto il sicomoro</i>
Conversione PPA/PPN→sintagma nominale	 wn.t	si traduce “che” (come il pronome nty) [...] b3k wn.t hr wnm d3b.w <i>il servo che mangia i fichi</i>
Particella enclitica	 wnnt	è in seconda posizione, trad: dunque... certo... in verità

Participio di wnn 

perfettivo 	(b3k) wn(w) hr nh.t <i>(il servo) che è stato sotto il sicomoro</i>
imperfettivo 	(b3k) wnn(w) hr nh.t <i>(il servo) che è (solitamente) sotto il sicomoro</i>
prospettivo   	(b3k) wnnt(y)=f(y) hr nh.t <i>(il servo) che sarà sotto il sicomoro</i>

Siccome è un GEMINATO segue la regola dei geminati.

Interrogazione

Totale (risposta sì/no)

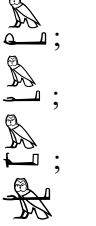
	jn o meglio jnjw	Comincia la frase (risposta sì/no)
	jn nn	Interrogazione negativa (detta domanda retorica)

Particelle rafforzative dell'interrogazione:

 jrf;  (j)rk;  hm;  tr, var.  ty ; raro  ti

“risalgono” subito dopo jnjw

Parziale (risposta aperta)

	jh; hy	Che Cosa ?  mj-(j)h : Come (cosa)? (si riferisce sempre ad una cosa)
	jst	Che cosa? Con preposizioni forma domande complesse: • m-jst per mezzo di cosa? • mj- jst come cosa? • hr- jst a proposito di cosa? (si riferisce sempre ad una cosa)
	pw	Chi? Quale? Che cosa?
	ptr ; pty	Chi? Quale? Che cosa?
	mj	Chi? Che cosa? Con preposizione: • mj-m (b3k): Quale servo? • m-mj: Come? In quanto cosa? • mj-mj: Come cosa? • r-mj: Perché? • hr-mj: A causa di cosa? Perché?
	sy	Quale? davanti a nomi od infinito corrisponde a quale: <i>sy b3k</i> : quale servo?
	tn; tn	Dove?

PPA interrogativa:

- *r sy b3k*: quale servo?
- *Jw=f(m) tn*: dov'è lui?
- *Jw=sn mj-jh*: come stanno?
- *Jw Ø (m) tn b3k*: dove è (ciò):il servo?

Preposizione argomentativa a predicato avverbiale interrogativa

- *Wnm-n=f d3b.w (m) tn* : dove ha mangiato dei fichi?

- *Wnm=f d3b.w (m) tn* : dove magia dei fichi?
- *Wnm=f d3b.w (m) tn* : dove magerà dei fichi?

PPN interrogativa:

	pw	<i>pw sw</i> chi è lui?
	ptr	vedi sotto
	sy	<i>sy pw</i> : chi è...
	sy-ty	<i>sy-ty pw</i> : chi è...
	išs.t (si riferisce sempre ad una cosa)	<i>išs.t pw</i> : che cos'è? <i>išs.t pw nty im</i> : che cos'è quello là? Intendi: A cosa serve?
	jḥ (si riferisce sempre ad una cosa)	cosa è...
	jn-mj (si riferisce sempre ad una persona)	chi è, chi sei? AR: <i>jmjrty = jmj tr tw</i> : chi sei?
	mj-tr	chi sono, cosa sono

PPN interrogativa, esempi

- *Ptr Ø b3k pn*: chi è (ciò): questo servo? R: *ḥr-m-ḥt pw* : è Horemhat
- *Ptr Ø nn ny dab.w* : cosa sono (ciò): questi fichi?
- *Ptr Ø sw, sš pn* :chi è (ciò) lui, questo scriba? R: *ḥr-m-ḥt pw* : è Horemhat
- *Ptr jr.ti=i n=k*: Cosa posso fare per voi?

PPN argomentativa interrogativa

Sempre con **jn-mj** (chi dunque... cosa dunque...)

Grafie: ; ; ; ;

Esempi:

- *Jn-mj Ø (irf) wnm(w)*: chi (dunque) ha mangiato? (participio perfettivo)
- *Jn-mj Ø (irf) wnm(w)*: chi (dunque) mangia? (participio imperfettivo)
- *Jn-mj Ø (irf) wnm(w)=f*: chi (dunque) mangerà? (participio prospettivo)

Si risponde con una argomentativa, dunque *jn*...



Cifre, numeri e misure

	1		10		100
	1.000		10.000		100.000
	1.000.000				

Costruzioni possibili: 10 n(y) b3k, abbreviata come b3k 10

I nomi delle cifre

1	<i>w'-w'.t</i>	10	<i>md(w)</i>	100	<i>št / šnt</i>
2	<i>sn.wy-sn.ty</i>	20	<i>d̄ba.wy- d̄ba.ty</i>	1.000	<i>ḥ3</i>
3	<i>ḥmt(w)</i>	30	<i>m'b3</i>	10.000	<i>d̄b'</i>
4	<i>fdw</i>	40	<i>ḥm(w)</i>	100.000	<i>ḥfn</i>
5	<i>dju</i>	50	<i>djyw</i>	1.000.000	<i>ḥḥ</i>
6	<i>srsw/sjsw</i>	60	<i>sj(syw)</i>		
7	<i>sḥ(w)</i>	70	<i>sḥ(yw)</i>		
8	<i>ḥmn(w)</i>	80	<i>ḥmn(yw)</i>		
9	<i>psd(w)</i>	90	<i>psdyw</i>		

Nota: w':1 può essere maschile o femminile, sn,wy 2 è un duale, gli altri sono dei collettivi (sono singolari). da 100 in poi prendono il “nome” del simbolo che li rappresenta.

Numeri ordinali:

M	F	
 tpy	 tp(y).t	Primo si può dire <i>tpy</i> o <i>ḥnty</i> . Concorda nel genere. <i>b3k tpy</i> : il primo servo
 ḥnty	 ḥnt(y).t	
 2-nw	 2-nw.t	Da secondo a nono si aggiunge <i>nw</i> DOPO la cifra. Concorda nel genere. <i>2-nw n(y) b3k</i> : il 2° servo <i>b3k 2-nw</i> : il 2° servo
 mḥ(w)-10	 mḥ(w).t-10	Da decimo in poi si aggiunge <i>mḥ</i> PRIMA della cifra. Concorda nel genere. <i>b3k mḥ(w)-10</i> : il 10° servo

Frazioni

Si esprime come r(3) [cifra]nw ovvero la X^{ma} parte. Ideogramma speciale per 2/3 e 3/4.

 r(3)-2; gs	1/2 gs=metà
 r(3)-3	1/3
 r(3)-13	1/13
...	etc.
 r(3)-wy	2/3
 ḥmt(w)-r(3)	3/4

Sistema dell' Occhio di Horus

Usato prevalentemente per le capacità di granaglie inferiori all' ḥq3.t

 wd3.t

	1/2	160 r(3)
	1/4	80 r(3)
	1/8	40 r(3)
	1/16	20 r(3)
	1/32	10 r(3)
	1/64	5 r(3)

Unità di misura

Capacità

 h3r	Sacco (48,05 L)	MR10 ḥq3.t (Stai) NR 16 ḥq3.t
 4- ḥq3.t	Quadrupli-Stai (dal NR)	4 ḥq3.t (Stai) Stai 320 Parti (r(3))
 2- ḥq3.t	Doppi -Stai (dal NR)	2 ḥq3.t (Stai) 160 Parti (r(3))
 ḥq3.t	Staio	4,8 L 80 Parti (r(3))
 r(3)	Parte (dal NR)	1/80 di Staio
 hnw	Misura “hin”	per i fluidi 1/10 di Staio (0,48 L)

Misure di lunghezza

 mḥ	Cubito	0,523m	7 šsp (palmi) 28 db' (dita)
 šsp	Palmo	7,47cm	4 db'
 db'	Dito	1,86cm	
Multipli del cubito			
 ht-n(y)-nwh	lett “Bastone di corda”	52,3m	100 cubiti
 jtrw	Fiume	10,46 km	20'000 cubiti

Misure di peso

 dbn	deben AR 13,6g MR 91g	10 qd.t (qitè)
 qd.t	qitè AR 1,36g MR 9,1g	1/10 di deben

Misure di Superficie

 st3.t	Arura (100x100 cubiti) 100 o “cubito quadrati”	
 h3-ny-t3	Miglio di terra 1000x1000 cubiti	
Frazioni di arura		
 mḥ	1x100 cubiti (1/10 di arura)	
 rmn	1/2	
 hsb	1/4	
 s3 (smn?)	1/8	



Edizione 1

Pubblicata nel Agosto 2025

"Ecco, non esiste un mestiere senza che qualcuno dia ordini, eccetto quello dello scriba, perché è lui che dà ordini. Se saprai scrivere, starai meglio che nei mestieri che ti ho messo davanti. [...]"

È utile per te ogni giorno di scuola, dura per l'eternità il suo lavoro, come una montagna. [...]"

Si vede uno scriba che obbedisce: uno che obbedisce diventa bravo. Opponiti alle parole che sono contro a queste. Affrettati quando cammini; sii preciso e prendi la strada verso (la scuola). Fai amicizia coi tuoi coetanei.

Ecco, ti metto sulla strada di dio. La Renenet di uno scriba è sulle sue spalle, il giorno della sua nascita: quando è diventato un uomo giunge alla sala dell'amministrazione.

Ecco, non c'è uno scriba privo di nutrimento e di cose del palazzo del re. [...] Ringrazia dio per tuo padre e tua madre, che ti hanno messo sulla via della vita. Ecco, questo ti è davanti, e (davanti) ai figli dei tuoi figli."

Da "L'insegnamento di Khety al figlio"